

CASSANI, PRIMO

Nasce a Pianoro (BO) il 1° marzo 1899 da Raffaele e Giuseppina Tonelli, muratore. Il 14 ottobre 1920 interviene ad una manifestazione, promossa dai sindacati bolognesi, per solidarizzare con i prigionieri politici e protestare contro la politica del governo italiano nei confronti della Russia rivoluzionaria. Al termine del comizio prende parte a un corteo di militanti anarchici. Nonostante il parere contrario di Errico Malatesta – uno degli oratori della manifestazione – il corteo si dirige verso le carceri di San Giovanni in Monte. Quando i manifestanti transitano davanti alla casa di pena "Una scarica parte dall'interno...", come scrive anni dopo il deputato fascista Angelo Manaresi. Seguono incidenti e scontri con le forze di polizia, in particolare davanti alla caserma – chiamata il Casermone – della Guardia Regia, in via de' Chiari, angolo via Cartolerie. Il tragico bilancio è di sette morti: cinque lavoratori e due agenti. Numerosi i feriti. Cassani è fermato e rilasciato. Secondo la polizia avrebbe preso parte anche allo scontro a fuoco con i fascisti avvenuto nel 1921 a Pian di Macina (Pianoro). Il 14 dicembre 1926 è arrestato, schedato e assegnato al confino per 3 anni per "attività antifascista". È deportato prima alle Tremiti, poi a Ustica e infine a Ponza. Il 29 novembre 1928 è liberato, ma classificato di "3a categoria" quella degli elementi considerati politicamente pericolosi. Tra la fine del 1929 e l'inizio del 1930 è fermato per una decina di giorni, in occasione del matrimonio del principe ereditario. Subisce periodici controlli sino al 9 marzo 1936, quando muore a Bologna. (N.S. Onofri)

Fonti

FONTI: Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Casellario Politico Centrale, *ad nomen*.